

## **CAPITOLO SECONDO**

### **PSICHIATRIA E PSICOLOGIA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO: PROBLEMATICHE CLINICHE EMERGENTI**

---

#### **D) ABUSI**

**“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C’È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE  
CRISTIANO**

***“VALENTINO, THERE IS NOW AN EGG FOR YOU!”  
A STORY OF PROFESSIONALITY AND CHRISTIAN LOVE***

**Patrizia Terrin**

*Psicologa e Psicoterapeuta Consultorio Familiare-Padova sud-U.L.S.S. 16  
Padova Regione Veneto - Italia*

---

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C'È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

### Riassunto

La scelta del titolo di questa relazione è nata dal ricordo della poesia «VALENTINO» (G. Pascoli).

Il protagonista della poesia e il piccolo Valentino (il protagonista della vicenda realmente seguita dagli operatori del Consultorio Familiare) hanno molte cose in comune perché entrambi hanno conosciuto un'infanzia povera ed incerta nell'attesa di una vita più felice.

La sopravvivenza di entrambi dipendeva unicamente dall'amore delle loro madri e da «poche uova», il solo cibo disponibile.

Valentino, protagonista del caso della mia relazione era realmente un bimbo con un destino negativamente segnato.

Il ragazzino, grazie alla cooperazione di operatori sanitari, sociali e religiosi ha però potuto trovare una risposta positiva al dramma dell'abbandono e dell'abuso.

L'aiuto psicoterapeutico e successivamente l'«accompagnamento» nella vita quotidiana di volontari e religiosi, gli hanno permesso di crescere e di scoprire la sua dimensione spirituale, guardando più serenamente al futuro.

Ritengo che se vogliamo veramente cominciare un cammino di cooperazione e di aiuto reciproco tra laici e religiosi dobbiamo, pur mantenendo le nostre competenze, trovare uno spazio comune dove «sentire» e «pensare», in nome dell'Amore per l'Uomo.

**Parole chiave:** *Violenza, Aiuto, Coraggio, Cooperazione, Accompagnamento, “Sentire e Pensare”*

### Abstract

This paper's title choice was aroused by the memory of the poem «VALENTINO» (G.Pascoli).

The poem's protagonist and the little boy Valentino (protagonist of the real vicissitude followed by the operators of the family consultation centre) have many things in common because both lived a poor and uncertain childhood, waiting for a happier life.

The survival of both depended uniquely on their mother's love and on «few eggs», the only food available.

Valentino, the cases protagonist of my paper, was really a child with a fate negatively decided.

The child, thanks to the co-operation of health, social and religious operators could find a positive answer to the desertion and abuse drama.

The psychotherapeutic's help and the subsequently «accompaniment» in the daily life by voluntaries and religious people let him grow and find out his spiritual dimension looking more serenely to the future.

I think that if we want really to start a path of co-operation and of reciprocal help between lay and religious people we have to find a common space where «feeling and thinking», can coexist keeping our competencies in the name of Love for Man.

**Key words:** *violence, help, courage, co-operation, accompaniment, “feeling and thinking”*

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C'È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

## 1. Introduzione

C'è sempre un caso clinico per noi psicologi, psichiatri e operatori sanitari che segna una svolta nel nostro modo di operare.

Per quanto riguarda me, psicologa e psicoterapeuta di Consultorio Familiare dal 1981, è rimasta fondante professionalmente e affettivamente la storia del piccolo Valentino e della sua famiglia.

Operatori Sanitari, sociali, forze del volontariato, sacerdoti e suore hanno condiviso l'intreccio di dolore, sofferenza, disgusto, gioia, pace e serenità fino al giorno in cui Valentino è diventato uomo.

## 2. Descrizione del caso

Enrica, una esile donna giovanissima, ma già provata dalla vita, conosce Mauro e per sfuggire alla sua difficile situazione familiare, rimane incinta e si sposa.

Subito cominciano le violenze, Mauro beve, la picchia e la umilia.

I genitori di Enrica non l'aiutano, sono già fin troppo occupati nei loro problemi ed i parenti di Mauro faticano a confrontarsi con lui perché è sempre stato un ragazzo problematico, anch'egli vittima di una famiglia difficile.

Così viene segnalato il caso all'assistente sociale e la situazione si prospetta da subito molto complessa.

Quel giorno, immersa nelle nebbie della Pianura Padana, mi reco, con l'assistente sociale, a casa di quella giovane donna.

Lei stessa ci apre la porta oltre la quale s'intravede un misero tugurio con pavimenti sconnessi, muri senza intonaco e pochi mobili. Enrica sta lì sulla porta, diffidente, con in braccio una bimbetta di quasi un anno; lei non si fida più di nessuno e tantomeno degli operatori della U.S.L.L.

La seconda volta che ritorniamo a trovarla ci accoglie in casa, sono le cinque e sta preparando la cena ai suoi due figli Valentino e Anna. Ci dice di non meravigliarci per l'orario della cena perché se prepara più tardi, suo marito si mangia tutto e non resta più nulla per i bimbi; lei, comunque, non cena perché non ce ne sarebbe abbastanza.

Ci racconta che i topi viaggiano tranquilli per la casa, di lei non hanno paura perché è troppo debole, scappano solo alla sera quando arriva suo marito e comincia ad urlare.

Verso le diciannove i bimbi già dormono: Anna nella culla e Valentino nel letto dei genitori.

---

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C'È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

Quando il marito di Enrica rientra ubriaco dà spesso una pedata a Valentino scaraventandolo giù dal letto e vuole solo sesso dalla moglie.

Comincia così il lavoro di aiuto, quel lavoro che ti fa chiudere lo stomaco appena senti storie che non sono degne di appartenere al genere umano, ma è quel lavoro che hai scelto, voluto, portato avanti chissà per quale disegno al di sopra di te.

Le suore del vicino asilo cominciano ad accogliere Valentino, che ha quasi tre anni, e vista la situazione accolgono anche Enrica ed Anna a pranzo.

Il Comune comincia ad erogare un piccolo sostegno economico che il marito di Enrica preferisce spendere per conto suo al bar, picchiando la moglie perché non lo racconti a nessuno.

L'assistente sociale si attiva per trovare una casa, ma sembra quasi impossibile ed intanto aiuta E ad avviare la domanda per le case popolari.

Il tempo stringe, suo marito è sempre più violento e pericoloso.

Si è accorto che quell'esile ed impaurita moglie ha cominciato a fidarsi degli operatori.

E. accetta l'aiuto terapeutico perché vuole riuscire a capire quando ha perso la forza di lottare e di sperare.

Mauro sta male, preferisce l'alcool, non vuole purtroppo l'aiuto di nessuno: è stato troppo ferito nella sua infanzia.

La casa per E. e per i suoi figli ancora non arriva e i mesi trascorrono con situazioni di disagio sempre più forti.

Un giorno la giovane donna trova il coraggio di telefonare in consultorio per dirci che il marito li picchia tutti e le impone di «vendersi» agli amici del bar per avere in cambio un fiasco di vino.

Proponiamo ad Enrica di accompagnare in un istituto della zona i due figli mentre lei starà con i suoi genitori che purtroppo dicono di “non avere posto in casa per tenere anche i nipoti!”.

La giovane mamma si ribella, perde fiducia, ma poi capisce che non ha altro modo per proteggere Valentino ed Anna: accetta di poterli vedere ogni fine settimana e contemporaneamente si separa dal marito.

“Benedetta casa che non arrivava mai!”.

Non potrò mai, in tutta la mia vita, dimenticare il giorno in cui insieme ad Enrica abbiamo accompagnato Valentino ed Anna in istituto.

Le Suore li hanno amati tutti e tre da subito, ma nel momento in cui Valentino salutava la mamma, tenendo per mano Anna, ho visto i suoi due occhioni azzurri farsi grandi grandi e lasciar cadere tante lacrime.

Lui non poteva capire il perché di tutto ciò che gli capitava, ma la sua vita era questa e a quel tempo non c'erano altre soluzioni. Non esisteva

---

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C'È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

un luogo che avesse potuto accoglierli insieme: né un istituto, né una famiglia, né parenti, né amici.

C'era solo un piccolo filo che legava E. agli operatori ed ai religiosi che la stavano aiutando.

La giovane donna stava cominciando ad organizzare la sua vita proprio grazie a quelle religiose dell'istituto che spesso la tenevano a dormire con i suoi figli trovando il pretesto che “poverina aveva perduto la carriera per ritornare a casa”.

Si erano impressi nella mia mente gli occhi di Valentino che mi guardavano, quei due pezzetti di cielo che volevano vedere tutti i giorni la mamma; io sapevo che dovevo riportare lui e sua sorella dalla madre.

Poi ancora nell'anno successivo, mille storie assurde si sono intrecciate nella vita di E., senza darle tregua, ma lei ormai stava guarendo profondamente da ogni sentimento di sconfitta e il suo Io si colmava sempre più di forza, di pace, di piccole gioie e di perdono.

Un bel giorno di primavera, come nelle poesie, Valentino ed Anna iniziano finalmente a vivere nella nuova casa assieme alla mamma, circondati dall'amore dei vicini.

Attualmente Enrica abita nella sua casetta, ha un grazioso giardino ed un piccolo orto. Dopo la separazione dal marito, non si è più risposata, dice a tutti che “i suoi figli e la sua dignità le bastano”.

E. ha sperimentato l'accettazione psicologica e non odia più Mauro; lui ha scelto di fare il barbone e di tanto in tanto accetta il sostegno della Caritas.

L'aiuto silenzioso di volontari e religiosi hanno fatto sì che non si trovasse mai sola, senza cibo, vestiti o legna per la stufa. Enrica ha ora un bel lavoro presso una fabbrica dove è stimata e benvoluta.

Anna, dopo il corso di segretaria d'azienda ha cominciato a lavorare: è una ragazza vivace e non ha mai dato problemi a sua madre.

Valentino è arrivato al diploma di perito meccanico ed E. mi telefona ogni tanto per dirmi che sta bene; mi racconta i piccoli avvenimenti quotidiani e mi dice che è serena perché ha la pace e l'aiuto di Dio.

Valentino quando frequentava la quarta superiore ha chiesto di essere seguito in psicoterapia presso il Consultorio Familiare, perché le paure della sua infanzia cominciavano ad affacciarsi.

È anche lui, come tanti ragazzi di questo millennio, un “orfano di guerra”. La guerra che vivono migliaia di famiglie in crisi e che provoca il dramma dell'abbandono e della solitudine nei figli.

Poi quei due “pezzetti di cielo” hanno ripreso il loro cammino capaci di guardare più serenamente il mondo ed io ho cominciato a riflettere su tutti i casi clinici e sociali da me seguiti dopo questa vicenda.

---

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C’È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

### 3. Conclusione

Quando i nostri pazienti, dopo l’aiuto clinico, ricevono una sorta di “accompagnamento” da volontari o religiosi, riescono a completare il loro percorso di crescita scoprendo dentro se stessi l’aiuto della dimensione spirituale e non si sentono più soli.

Un giorno un sacerdote mi ha spiegato con molta semplicità che a suo parere lo psicologo o lo psichiatra sono strumenti usati da Dio per arrivare sino all’anima, ma solo Lui può entrarvi ed è in quel momento che l’ Uomo conosce la vera pace ed impara ad accettare la sofferenza.

Caro Valentino se penso a te, mi ritorna in mente la poesia di Giovanni Pascoli che porta il tuo nome; quando la studiavo alle elementari m’intristiva un po’, ora, invece, sono felice perché so che non sei più con i piedini nudi e anche per te Valentino “un cocco”, “un uovo” o meglio un futuro ora c’è !

In questa relazione avrei dovuto usare termini come: qualità della relazione con il partner, ruoli, accettazione, rifiuto, capacità di adattamento e cambiamenti dovuti ad equilibri interni più soddisfacenti, ma ho preferito usare, data la peculiarità di questo convegno, termini più umani e condivisibili.

La possibilità di pensare in modo nuovo, di porsi sempre nuove domande e di analizzare un fatto sotto molteplici angolature sono tutti elementi che suscitano una grande attrazione sull’individuo, ma che si accompagnano a momenti di paure non definite, vaghe, come se l’individuo stesso si trovasse ad avere da una parte la forza ed il coraggio di addentrarsi in mondi sconosciuti, dall’altra, la paura ed il rischio di perdersi.

Personalmente ritengo che se vogliamo veramente cominciare un cammino di cooperazione e di aiuto reciproco tra laici e religiosi dobbiamo, pur mantenendo le nostre competenze, trovare uno spazio comune dove “sentire” e “pensare” in nome dell’Amore per l’Uomo.

### Bibliografia

PACCAGNELLA M., *L’attaccamento genitori-figli*, La Nuova Italia, Scandicci-Firenze 1992

PASCOLI G., *Valentino, Poesie*, I, 576, Mondadori, Milano 1978

---

“VALENTINO, PER TE UN COCCO ORA C'È !”  
UNA STORIA DI PROFESSIONALITÀ E AMORE CRISTIANO

---

SENISE T., *L'adolescente come paziente*, Franco Angeli, Milano 1989

VANGELO di Marco, 10,13-16